



## Norbert Conrad Kaser

Publicato da [giacomo sartori](#)

18 dicembre 2017

di **Valentino Liberto**



**rancore mi cresce nel ventre**  
Poesia & prosa 1968-1978  
Un'antologia

Testo originale a fronte  
Traduzione italiana di Werner Menapace



In autunno, i boschi d'alta quota del Sudtirolo si punteggiano di giallo. Sono i larici, unici tra le conifere a non essere sempreverdi, ad accendersi di colore per poi spegnersi con il sopraggiungere dell'inverno: il giallo sfuma, volge all'arancione tenue, sino ad assumere i toni più caldi del marrone. Norbert Conrad Kaser voleva essere un larice, solo e ormai spoglio sotto la neve di dicembre. E rinascere in primavera, di un verde rigoglioso: *"vorrei essere un larice / non dover bere / né fumare / non dovermi muovere / lasciarmi solo / ondeggiare / vorrei essere un larice / nella neve / senza vestiti / & con lo sguardo / scorrere il paesaggio / verdellarie in primavera / lasciarmi solo ondeggiare / da suolo pioggia grandine / vento / pure più vecchio / vorrei diventare / di lui"*. Il maggiore poeta italiano di lingua tedesca morì nel 1978 a Brunico, a soli 31 anni. Il suo amico Alexander Langer, più tardi politico pacifista ed ecologista, notò l'assenza al funerale degli italiani e dei giovani "ignari della portata, del significato della rottura che n. c. kaser (come amava abbreviarsi) aveva osato con la sua pubblica accusa della non-cultura sudtirolese ufficiale, con la sua feroce ironia contro una borghesia bottegaia e un clero oppressivo". Un giovane dissidente, "incastrato" nel latente quanto perenne conflitto etnico in Alto Adige/Südtirol, che proponeva di spennare e arrostitire l'aquila simbolo del Tirolo, di bruciare la casa del padre: *"brucia casa paterna in fiamme / brucia casa di nonna / al sicuro sono le bestie / persino il pollame / i maiali impazziti / accecati dalla luce / rintronando il maso / crolla / vai in cenere / vento del nord / disperdi tutto"*. Un giovane "sensibile e ribelle, disoccupato e alcolizzato, frate cappuccino e militante comunista, dolente e schernitore, morto giovanissimo" lo definì Claudio Magris in *Microcosmi* (Garzanti 1998) suggerendo però agli eredi sudtirolesi di Kaser di arrostitire, mangiare e digerire una volta per tutte quell'aquila, senza più bisogno di sputare sui suoi ossi, sulla cenere del maso.

A trent'anni di distanza dalla prima traduzione italiana di Giancarlo Mariani (Edizioni Nuovo Studio 1983), una nuova antologia "disincastra" la poesia di Kaser e le dona nuova vita, rivolgendosi proprio agli italiani e ai più giovani. Con *rancore mi cresce nel ventre. Poesia & prosa 1968-1978. Un'antologia* (Edizioni alphabeta Verlag 2017) *"non volevo soltanto presentare al lettore italiano un vecchio poeta tedesco morto da quarant'anni caricato da tutte le sue vicissitudini - spiega il traduttore Werner Menapace - bensì trovare per lui una nuova patria e un futuro ancora tutto da vivere"*. "Mi viene in mente Leopardi" ha commentato la scrittrice Francesca Melandri presentando il libro a Brunico: *"I grandi vedono tutti i colori del mondo, non si lasciano mai ridurre a una sola dimensione, schiacciare in un cliché. Quanti colori ci sono nelle poesie di Kaser. Non solo rancore, ma elementi di tenerezza, sensualità, persino humor. Ci sono versi che ruberei per farne titoli di miei romanzi: Il più grande magazzino di patate dell'Eurasia, Non lasciare che nessuno passeggi sullo speck. Questa traduzione può essere intesa come una liberazione di Kaser dal suo personaggio"*. Si tratta quindi di superare la fama di pesantezza e provincialità, di fare uscire Norbert C. Kaser dall'angolo, dal recinto alpestre in cui è stato rinchiuso e relegato, per riscoprire l'universalità della sua poesia. E allora, non più larici alpini e solitari, ma colline (*"colline / grano / il velo del sole e del vento / il viso di una donna / che sorpassiamo / colle machine / per il grano / e le colline / così si chiude in te / il petto di lei / e le sue vallate"*) e mare (*"sopra il mare / la luna in piena / l'aria un / taglio alla gola"*). Diciamo addio al vecchio n. c. kaser, diamo il benvenuto al nuovo.



NdR: la fotografia è di Benno Simma; qui si può leggere il pezzo di Roberto Galaverni su *La Lettura*; quello che segue è uno dei testi contenuto nell'antologia

canto della povertà di idee

terra amata  
fatta di campanacci &  
risse da osteria

figlia del clima  
madre dell'uva

sbuffare dei venti  
vette rossegianti  
su fiumi verdi  
& ai piedi  
un drago abbattuto  
vicoli familiari  
senso civico fiero coraggio contadino  
nemica del terrone & peggio  
di lui

figlia del clima  
madre dell'uva

intimi paesi  
grembiule blu & tori  
autonoma  
pagani in divisa degli schützen  
pompieri musica

salteri cetre nessuno  
sa cantare lo jodel

consacrata al cuore del dio

& su tutto si libra l'astore sbranagalline

040575

lied der einfallslosigkeit

geliebtes land  
aus kuhglocken gebaut &  
gasthausrauferei

kind des wetters  
mutter der trauben

schnaufen der winde  
alpenglut  
an gruenen fluessen  
& zu fueßen  
ein erschlagner wurm  
traute gassen  
buergersinn stolzer bauernmut  
dem welschen feind & schlechter  
als der

kind des wetters  
mutter der trauben

innige doerfer  
blauer schierer & stiere  
autonom  
heiden im rock der schuetzen  
feuerwehr musik

hackbretter zithern  
jodeln kann keiner

dem herzen des gottes verschworen

& ueber allem schwebt der henngeier

040575

Tag: Alphabeta Verlag, Alto Adige, Norbert Conrad Kaser, poesia, Sud Tirolo, traduzioni, Werner Menapace

Questo articolo è stato pubblicato il 18 dicembre 2017 alle 07:00 e archiviato in carte. Segui le risposte a questo articolo con il feed RSS 2.0.